

24 settembre 2009

## Ogni giorno denunciati trenta medici

### Gli ortopedici i più colpiti. Una richiesta danni su 4 per le operazioni

MILANO — I 20 avvisi di garanzia per la morte da influenza A a Messina sono solo la punta dell'iceberg: ogni giorno in Italia vengono trascinati in Tribunale almeno 30 medici. Un numero record. La stima — confermata dal ministero della Salute — è una proiezione dei dati della Lombardia, la regione all'avanguardia nel sistema di raccolta delle richieste di risarcimento danni per presunti errori medici.

Malati che contestano le diagnosi, pazienti insoddisfatti dopo un intervento chirurgico, familiari arrabbiati per le cure rivelatesi inutili sui propri cari. Le Procure che indagano. La denuncia del medico è diventata un atto di routine, lo scontro giudiziario con i camici bianchi è all'ordine del giorno: undicimila le cause legali stimate solo nel 2008 in Italia. Un fenomeno dalle dimensioni inquietanti, che ha portato persino a stampare manuali dal titolo «Il medico nel processo, istruzioni per l'uso» (edito dall'associazione Medicina e Legalità, nata per la prevenzione degli errori in corsia).

Una domanda di risarcimento su 4 è avanzata per presunti sbagli in sala operatoria. Ma in cima alla lista delle contestazioni ci sono anche le diagnosi ritenute scorrette (il 19% del totale) e le terapie giudicate inappropriate (7,5%). I medici messi sotto accusa sono soprattutto gli ortopedici (il 16%), seguiti da quelli che lavorano in Pronto soccorso (12,5%), dai chirurghi (9,3%), dai ginecologi (8,7%) e dagli internisti (4,2%). Il resto delle denunce è presentato genericamente contro l'ospedale. Lo dicono le statistiche della Regione Lombardia relative al 2008, anno in cui è stato sborsato oltre un milione di euro per risarcimenti di pazienti (o dei loro familiari). «La Lombardia rispecchia il trend del resto d'Italia. Altrove va anche peggio», assicura Luciano Bresciani, assessore delle Sanità al Pirellone.

Solo una richiesta di danni su 3 va a buon fine. «I cittadini si rivolgono alla Procura perché vogliono la punizione penale del medico — spiega il procuratore aggiunto di Milano Nicola Cerrato, alla guida del pool dei reati professionali, 40 fascicoli aperti per presunto omicidio colposo di medici —. Spesso la querela viene utilizzata come uno strumento di pressione, al limite dell'estorsione, per ottenere più velocemente un risarcimento». Dietro il boom di cause, però, si nascondono anche episodi di indubbia malasanita. L'ultimo dossier del ministero della Salute registra 243 eventi sentinella tra il 2005 e il 2008, ossia casi gravi con pazienti morti o costretti a subire un nuovo intervento chirurgico. E ora, per capire i meccanismi che possono portare a sbagliare, un'équipe di psicologi guidata da Gabriella Pravettoni, docente dell'Università Statale, sta osservando 24 ore su 24 il lavoro dei medici nei più importanti ospedali di Milano.

Giuseppe Guastella Simona Ravizza

I dati Il 78% ammette questa pratica